

Venerdì le firme per il passaggio di mano

Con l'approssimarsi della stagione balneare cresce la preoccupazione per il mare sporco. Secondo i rilievi tecnici le acque del Golfo di Sant'Eufemia sarebbero altamente inquinate, colpa dei depuratori di San Pietro Lametino che risultano obsoleti e da almeno quattro mesi non riescono a pulire correttamente le acque dai liquami fognari. Ieri sono partite le prime operazioni d'intervento sulle vasche, ma si riuscirà a smaltire tutto e garantire ai cittadini di fare bagni sicuri?

«Ci sembra molto difficile». Questo è il parere del comitato "Salviamoci il mare" che ha indetto una petizione popolare che partirà dal prossimo venerdì. Diciannove sono le associazioni ed enti che hanno aderito al nuovo comitato, di cui fanno parte anche i Comuni di Falerna, Curinga e San Pietro a Maida, i consiglieri comunali cittadini del Pd Pino Cosentino e Rosa Andricciola, e l'ex assessore al Personale Giusy Crimi di Italia dei Valori.

In una lettera indirizzata ai sindaci di Lamezia, Curinga, Falerna, Filadelfia, Gizzeria e Nocera Terinese, oltre che al presidente della Provincia, al governatore della Calabria, al ministro dell'Ambiente, al sottosegretario all'Emergenza Ambientale e al prefetto di Catanzaro, la nuova organizzazione chiede «l'immediata restituzione della piattaforma depurativa e dei relativi impianti». E, come ha informato Diego Dascoli, dell'associazione "Comunità" di San Pietro Lametino, si invitano inoltre Regione e Provincia ad assegnare i fondi «destinati per la gestione e la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intero sistema di disinquinamento costiero».

Se non si interverrà prontamente, le conseguenze saranno gravi, sostengono i rappresentanti del comitato. Principalmente per la salute, ma anche per le pesanti ricadute in termini economici che dovranno subire i comuni costieri. Una vera e propria catena di montaggio con ripercussioni diffuse che preoccupano le amministrazioni che s'affacciano sul golfo.

«Siamo in piena emergenza ambientale e sanitaria», ha ribadito Dascoli, «l'inquinamento da troppo tempo esaspera cittadini, turismo, economia locale, ecosistema marino, per non parlare dei gravi problemi sanitari che ne derivano. La

gestione da parte dell'Ato è stata fallimentare e il mare deve tornare a essere una nostra risorsa».

Come? La soluzione è quella indicata da Giusy Crimi e per la quale si avvia la raccolta di firme: «Invitiamo Gianni Speranza a riappropriarsi dell'impianto e gestirlo per il suo immediato ripristino». Crimi ha ricordato che stando all'ultima legge finanziaria, entro l'11 luglio prossimo la Regione dovrà trasferire le deleghe in materia di depurazione alle Province, quest'ultime dovranno poi individuare un gestore unico.

«In questo periodo di transizione», ha suggerito l'esponente di Idv, «l'amministrazione degli impianti potrebbe essere affidata alla Multiservizi. Questo garantirebbe risultati efficienti nel giro di poche settimane». Una soluzione che sta valutando l'assessore regionale ai Lavori pubblici Luigi Incarnato, come ha spiegato nel recente incontro avuto col sindaco della città.

Cosentino ha posto l'accento sulle attuali differenze tra i depuratori di Catanzaro e quelli dell'ex area Sir: «I primi hanno avuto una seconda linea di finanziamento e si comportano come se non facessero parte dell'Ato. Si tratta», ha incalzato il consigliere dei Pd, «di una differenza che non può essere accettata e va prontamente risolta».

Ma se dovesse intervenire la Multiservizi, che ne sarà del consorzio Sige-Soteco-Meco che è subentrato a Gericca nella gestione dei sessanta depuratori di tutto il territorio provinciale? Secondo Crimi «dopo l'11 luglio, quando la Provincia verrà chiamata a nominare il gestore unico, non avrà più poteri». Sarà così? La questione resta spinosa e rischia di perdersi in un ginepraio di norme e lunghe procedure tecniche, col pericolo di veder saltare l'ennesima stagione balneare.

Da qui la decisione del comitato di far partire la petizione.